

AUTUNNO 2019



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI S. LORENZO D. E M. - LOZZO DI CADORE



Campo scuola ACR a Caorle (Colonia del Vajont a Valle Altanea)

Sempre a Caorle ma nella Colonia della Magnifica Comunità di Cadore



attorno alla torre



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) - Numero unico (Autunno 2019)
www.lozzo.diocesi.it e-mail: osvaldobelli@tiscali.it - tel. 0435 76032 - cell. 339 603 56
90 - il foglio della settimana si può trovare su 'Arcidiaconato del Cadore - bollettini settimanali'

Una rosa per te

C'è stato un amico nella mia vita, più caro di un fratello. L'ho conosciuto a Belluno negli anni di Seminario, pur essendo coscritti, frequentava il corso successivo. Aveva perduto il padre e veniva da una esperienza con i salesiani. Abbiamo vissuto nove anni assieme. Devo confessare che provavo una forte invidia verso di lui: era come il re Mida, riusciva in tutti i campi: nello studio, nella musica, nello sport, tutto quello che toccava diventava oro, e tutto con grande naturalezza senza darsi importanza. Ci siamo ritrovati come preti, cappellani si diceva una volta, in una grande parrocchia. Trovava il tempo per tutto, per la scuola, per il canto, per il catechismo, per gli amici, anche per lo sport. Poi è partito per la nuova Missione diocesana della Costa d'Avorio, a Sakassou nel 1980 dopo un anno di preparazione in Francia. E' ritornato sei anni dopo, mi ha accompagnato e incoraggiato quando sono arrivato parroco al suo paese e nell'ottobre del 1990 gli è stata affidata la Parrocchia di Borgo Piave. Al Vescovo Ducoli avevo obiettato: "Ma non può lasciarlo libero finché è viva sua mamma Pierina?" Mi ricordo che mi aveva risposto bruscamente che Vescovo era lui. La mamma è deceduta poco più di un mese

dopo. Ha continuato a lavorare per la Caritas e per l'Odar, continuando ad insegnare Religione al Liceo classico 'Tiziano'. E' stato trasferito alla parrocchia di Mas Peron di Sedico dove si stavano costruendo la nuova bellissima chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna, la canonica e le opere parrocchiali. Non ha mai trascurato niente e nessuno, pur ritagliandosi tempo per lo sport, per arrampicare e per sciare fuori pista (a lui non piacevano le piste battute) rischiando tante volte. Una notte di luna piena dei primi di dicembre del 2009 ha voluto provare la prima neve scendendo dal Monte Pore a sud del Passo Giau. L'hanno ritrovato, morto, qualche giorno dopo, immagino ancora sorridente. Si chiamava don Claudio Sacco Sonador, aveva 65 anni.

Gli ho rubato una riflessione sul Rosario che aveva offerto ai suoi parrocchiani di Borgo Piave nel 1996 in sintonia con quanto ci ha detto don Mariano alla Messa 'grande' di domenica 6 ottobre u.s.

Hai mai ricevuto una rosa? E un mazzo di rose, un bel mazzo di rose, offerto col cuore? Riesce a far volare la fantasia e l'anima. E' il

segno dell'affetto, dell'amore. Se poi incoroni uno di rose è uno sposalizio. Se orni anche la casa di fiori è un giorno raro. Il Rosario prende origine da queste usanze comuni e sempre vere. Offrivano le corone di rose ai loro re, regine grandi. Era segno di affetto, sottomissione, devozione. Si incominciò in epoca medievale ad offrire queste corone di rose, rosari, anche alla Vergine. San Domenico pensò a renderlo più vero il Rosario, trasformandolo in 50 rose, dieci alla volta, offerte alla Regina. L'ottobre è il mese del Rosario. L'offerta a Maria del nostro affetto, nostra grande devozione. Tre i fatti che si legano a questa offerta: la vita, la morte, il dopo. Nei misteri gaudiosi contempliamo i fatti della vita di Gesù e nostra; nei misteri dolorosi i fatti della morte di Gesù e nostra; i misteri gloriosi la gloria futura di Gesù e nostra. La Vita, la morte, il futuro. Ce n'è per tutti. Il Rosario è la forma più semplice di penetrazione delle

verità più grandi della nostra vita, è il modo, più affettuoso, di accostarci con la compagnia di Maria, Madre di Dio e nostra. Non basta lo splendore della verità per cambiare un uomo, è il calore della verità che cambia ognuno di noi. E Maria può accendere il cuore. E' possibile recitarlo da soli, camminando, in macchina, nei ritagli di tempo. E' bene recitarlo in famiglia, con la guida della madre, autorevole esperta in arti materne. Lo si prega in Chiesa in comunità. La ripetizione semplice e confidente dell'Ave è il segno della confidenza dell'amore, l'ingenuità della semplicità di cuore. La certezza della risposta della madre. Il mese di ottobre faccia fiorire le rose, nel calore della contemplazione con squarci di eternità.

n.b. Ancora il Papa S. Giovanni Paolo II non aveva aggiunto i Misteri della luce nei quali si contempla quello che Gesù ha fatto per noi.

("Il Piave" Bollettino della parrocchia di San Nicolò di Borgo Piave – ottobre 1996)



OFFERTE IMPERATE 2019

- **Per il Seminario** (Festa dell'Assunta 2019): € 910;
- **Per le Missioni delle Suore S.M.R.** dalla Pesca estiva di beneficenza: 1125;
- **Giornata del migrante e del rifugiato (29.9):** 80.

Collaboratori per questo numero:

Borca Silvia, Zampol Mara, Lora Chiara, Corona Carla, CAI, Biblioteca, Patrizia Zanella, Giovanni Gobbo, Lorenzo Del Favero, don Osvaldo, Luigi Baldovin, Agata C.D.P., W.L., Da Pra arch. Ernesto Scuola Materna. **Foto:** Fatti di Lozzo, Baldovin Dora, Da Pra Tiziano, Sbarro Daniela, Zanella Miriam, Del Favero Valeria, don Osvaldo, Da Rin Stefano, Del Favero Luciano, Zanella Patrizia, da Internet, Sito "Figlie della Chiesa", Cai Lozzo, Corriere delle alpi e da Archivio storico di Arcangelo D.F.G. Consulente tecnico: E.D.M.

Gemma Galgani

ESEMPI ATTUALI

Gemma Galgani nasce a Capannori il 12 marzo 1878 e muore a Lucca il 11 aprile 1903 a soli 25 anni. La sua memoria liturgica è l'11 aprile, giorno della sua morte. Dietro ad apparenze normali si nasconde una Santa straordinaria. Una mistica in continuo e affettuoso dialogo con Gesù. Una contemplativa che prega con la semplicità di un fanciullo e la profondità di un teologo. Supera le più terribili difficoltà lasciandosi guidare dal suo Angelo Custode. Sin da fanciulla mantiene l'anima candida e fa il proposito di una vita immacolata. Gemma nasce a Borgonuovo di Camigliano (Lucca) il 12 Marzo del 1878. Mentre riceve la cresima nella Chiesa di San Michele in Foro, Gesù le chiede il sacrificio della mamma. A diciotto anni subisce, senza anestesia, una dolorosa operazione al piede e nel giorno di Natale, dello stesso anno, emette il voto di castità. Presto Gemma rimane orfana, quasi abbandonata, nella più squallida miseria.

Ormai ventenne, Gemma rifiuta una proposta di matrimonio, per essere «tutta di Gesù». Durante questo anno guarisce miracolosamente da tabe spinale ed iniziano le esperienze mistiche. viene guarita miracolosamente. La chiamano, nella città «la ragazzina della grazia».

Nel giugno del 1899 Cristo le fa il dono delle stigmate. Nello stesso anno, durante la missione in San Martino, Gemma conosce i padri Passionisti che la introducono in casa Giannini. Accolta come una figlia in questa casa devota e agiata, vi conduce una vita ritirata tra casa e Chiesa. Ma le strepitose manifestazioni della sua santità superano le mura della casa borghese. Opera conversioni, predice avvenimenti futuri, cade in estasi. In preghiera, suda sangue; sul suo corpo, oltre ai segni dei chiodi, appaiono le piaghe della flagellazione. Davanti a lei gli scienziati non riescono a nascondere il loro imbarazzo. Perfino qualche direttore spirituale non sa come giudicare la



straordinaria fanciulla: la sospettano di mistificazione, parlano d'isterismo o di suggestione, chiedono prove, esigono obbedienza.

Soltanto lei, Gemma Galgani, in mezzo ai dolori fisici e alle prove morali, non dice nulla, o meglio, dice sempre sì. Non chiede nulla, o meglio, chiede a Gesù, per sé, più dolore e per gli altri chiede la conversione e la salvezza. Nell'anno 1901, all'età di 23 anni, Gemma scrive l'Autobiografia, «Il quaderno dei miei peccati». Nell'anno successivo si offre vittima al Signore per la salvezza dei peccatori. Gesù le chiede di fondare un monastero di claustrali Passioniste in Lucca. Gemma risponde con entusiasmo. Nel mese di settembre dello stesso anno si ammala gravemente. La sua vita è segnata profondamente dal dolore.

Si avvia il periodo più buio della sua vita. Le conseguenze del peccato gravano pesantemente sul suo corpo e sulla sua anima. Nell'anno 1903, era un Sabato Santo, Gemma Galgani muore a 25 anni, divorata dal male, ma chiedendo sino all'ultimo ancora dolore.

Nel 1933 Pio XI annovera Gemma Galgani fra i Beati della Chiesa. Sarà Pio XII, nell'anno 1940, ad innalzare Gemma Galgani alla gloria dei Santi e additarla a modello della Chiesa universale per la pratica eroica delle sue virtù cristiane.

RESTAURO CONSERVATIVO DELLE SUPERFICI E APPARATI DECORATIVI DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI LORETO A LOZZO DI CADORE

- Buonasera, vista l'importanza dell'intervento, ci sembrava doveroso rendervi noti i lavori fatti in questa chiesa.
- Su progetto dell'Arch. Da Rin di Laggio, approvato dalla Soprintendenza ai Beni Storici e Culturali di Venezia nell'estate del 2018, quest'anno è stato realizzato il primo stralcio dei lavori di Restauro Conservativo delle superfici interne, delle volte e dell'impianto elettrico.
- In particolare è stato rimosso l'intonaco della parte basamentale che era degradato e parzialmente distaccato, ed è stato realizzato un intonaco deumidificante a base di calce
- L'intonaco della parte superiore e delle volte è stato oggetto di un attento studio delle varie stratificazioni succedutesi nel tempo (ne sono state rinvenute 4 fasi) e, in collaborazione con la Soprintendenza, si è deciso di portare alla luce l'intonaco originario del periodo settecentesco, a base anch'esso di calce, sabbie locali, di colore chiaro, caldo e ben "lisciato".
- Sono state portate alla luce ed evidenziate le costolature della volta.
- Pure gli intonaci dell'abside, che se ricordate, erano caratterizzati da una decorazione a motivi geometrici, probabilmente risalente alla prima metà del '900, sono stati trattati allo stesso modo della navata, al fine di riportare la chiesa al suo assetto originario (una piccola parte di questi motivi geometrici è stata conservata, come memoria storica, dietro gli schienali in legno delle sedute laterali all'altare.
- Particolare attenzione è stata prestata all'impianto di illuminazione, anch'esso concordato con la Soprintendenza, il quale è stato realizzato con corpi illuminati a luce calda a led, specifici per edifici di culto, che mettono in risalto l'architettura delle volte e le opere d'arte presenti all'interno degli altari. Questi dispositivi sono a basso consumo energetico e permettono una migliore valorizzazione dell'edificio sacro, creando un'atmosfera meditativa nella navata, e focalizzando maggiormente l'attenzione sull'abside, l'altare maggiore e l'altare di S. Anna
- Il prossimo anno proseguiremo e termineremo i lavori con il restauro del cornicione in legno e dei due altari, per i quali si prevede il completo smontaggio e successivo rimontaggio, dopo un necessario consolidamento degli stessi, l'accurato restauro materico e cromatico degli stessi.
- Resto disponibile qualora vogliate approfondire e chiedere qualcosa dopo la messa.

Grazie. Ernesto

LA CESA DE LORETO A LOZE (1935)

Sora ala Piave n zima al buron
n medo al bosco, apède al crepo
è la cesa de Loreto.

Ca vegnon a ringrazià,
ma pi spes a domandà,
e la cros ca podon poià,
ciapà fiou par continuà.
Tante dovin da fora vien ca
e no i ausa a se ndegnocià,
ma i bete al so nome
par ogni cianton.

Anche chesta é devozion!
Ma al pree taca a sustà
parché i tocia sbianchedà.
La Madona la è de dute,
la è par i tute e par i veciute,
la è par i triste e par i boi,
algo de manco par i blagoi.

N ota da Pelos, ca a pè, vegnea
Don Piero Da Ronco col podèa,
a fei Mesa par i Musite,
ma anche par tante Pelosite.
Del so latin no se capia n cru,
ma l'era, da chi da Loze, ben volù.
Feniu Mesa a tornà a ciasa
con Gelasio al sagrestan
i se farena na tabacada.
Se pason par ca,
fermonse a saludala,
la Madona la ne spieta,
anche se no avon l'anema
proprio neta.
Beton un fior sul fenestron
parchè anche chesta é devozion.
Ma se fermase no podon,
almanco giavonse al ciapel
faronse al segno de la cros
e dison su na orazion.

Di ritorno da Lourdes: impressioni di due giovani barellieri

Qualcuno al ritorno da un viaggio ama chiedere ai propri compagni di ventura con quale aggettivo descriverebbero a caldo l'esperienza che volge ormai al termine; se ponessero questa domanda a noi che siamo quasi appena ritornati dal pellegrinaggio di Lourdes probabilmente nessuno riuscirebbe a trovarne uno adatto. Ciò che rende infatti Lourdes speciale sono le infinite dimensioni che lo caratterizzano, un viaggio che si intraprende spesso da soli ma nel quale si conoscono via via molti compagni, un'esperienza di spiritualità ma anche di servizio concreto, un luogo dove si osserva da vicino la sofferenza di molti ma che regala soprattutto molta serenità e gioia.

Recarsi a Lourdes significa innanzitutto andare come pellegrini alla grotta di *Massabielle*, dove la Vergine apparve per diciotto volte a Bernardette

nel 1858. Ciascuno è mosso da intenzioni e spirito differente: come ci ricordava infatti il tema pastorale proposto quest'anno, *Beati i poveri*, le forme di povertà che ci possono spingere a Lourdes sono molteplici: sofferenze fisiche, morali, difficoltà nel lavoro, in famiglia, preoccupazione per una scelta da prendere, non meno importante però anche il desiderio di ringraziamento dopo essere riusciti a superare una situazione che sembrava sopraffarci o in generale per qualsiasi cosa bella che non ci aspettavamo. Il pellegrinaggio a Lourdes non è un'esperienza individuale, ma comunitaria, condivisa con molti dei circa duecento pellegrini che anche quest'anno sono partiti dalla nostra diocesi; erano presenti anche numerosi sacerdoti, tra i quali il nostro parroco Don Osvaldo. La dimensione comunitaria è sottolineata dalle diverse celebrazioni alle quali si ha la possibilità di partecipare in questi pochi

giorni. Certamente una delle più suggestive è la processione serale *aux flambeaux* che, iniziata al crepuscolo, termina quando la notte è calata sui Pirenei e le migliaia di pellegrini creano una marea di luce nel grande spazio dell'*Esplanade*; altrettanto significativa la Santa Messa Internazionale, nella quale si annulla ogni distanza geografica in una celebrazione cui prendono parti pellegrini da qualsiasi Nazione. Altre esperienze ci ricordano invece il ruolo centrale dell'ammalato a Lourdes, dove chi vive delle sofferenze fisiche può trovare conforto se non nel corpo certamente nello spirito, uscendo dalla solitudine di cui spesso è prigioniero durante il resto dell'anno; ad essi sono quindi specificatamente dedicati momenti quali l'unzione degli infermi, il bagno alle *piscine*, ma in generale qualunque celebrazione nella quale ad essi spetta il posto più vicino all'altare.

Per noi giovani poi quest'anno il pellegrinaggio a Lourdes ha riservato una bella novità; la Pastorale Giovanile diocesana infatti per la prima volta ha pensato di proporci un percorso parallelo e complementare a quello degli adulti. Il primo obiettivo è stato quello di fare gruppo; laddove negli anni scorsi i giovani erano affiancati ai volontari adulti e non avevano quasi il tempo di conoscersi, in questi sei giorni invece abbiamo avuto la possibilità di trascorrere molto tempo insieme, trovando molta sintonia nonostante la eterogeneità di età - dai 15 ai 31 anni, di provenienza - dalle nostre valli fino alla provincia di Padova, di esperienze di studio e di lavoro. In secondo luogo, all'inizio e al termine della giornata ci sono stati proposti dei momenti di preghiera che volevano anche essere spunti di riflessione circa le scelte, le difficoltà e le cose positive che caratterizzano la nostra età, spunti che fossero aderenti poi alle cose "concrete" che si vivevano nel resto della giornata. Non ultime abbiamo avuto la possibilità di vivere delle esperienze di crescita umana e spirituale; tutti noi

siamo rimasti molto colpiti dalla visita alla Comunità Cenacolo, in cui uno dei suoi ospiti, Tommaso, ci ha raccontato con franchezza la sua storia e in particolare come la dipendenza dalle sostanze stupefacenti lo avesse completamente alienato dagli amici, dalla sua famiglia e soprattutto da se stesso e come dopo aver toccato il fondo fosse stato accolto in una di queste comunità, sparse ormai in tutto il mondo, che gli ha permesso lentamente attraverso gli strumenti del lavoro, della preghiera e della verità di riacquistare fiducia nella vita. Interessante è stata anche la visita alle suore del Carmelo, monastero che sovrasta l'intero complesso del santuario di Lourdes; qui abbiamo incontrato suor Manuela, una giovane religiosa originaria dell'Emilia che ci ha portato anch'essa una breve testimonianza della sua esperienza di vita e di come si sia progressivamente avvicinata a quest'ordine religioso.

Nei giorni del pellegrinaggio tutti noi ci siamo resi conto che questo viaggio, intrapreso magari da alcuni per l'insistenza di amici e parenti, abbia arricchito molto la nostra vita e così la valigia del ritorno si è rivelata molto più pesante rispetto all'andata. Siamo ripartiti più ricchi di gioia per la condivisione allegra di molto tempo, nel quale siamo cresciuti e abbiamo costruito insieme qualcosa di buono. Siamo ripartiti più ricchi di entusiasmo per aver prestato il nostro aiuto concreto a malati e anziani che non avrebbero potuto recarsi con le loro gambe alla grotta ma che ci hanno insegnato a guardare oltre i limiti fisici. Siamo ripartiti anche con l'impegno di non vivere lo spirito di Lourdes solo in questi pochi giorni di pellegrinaggio ma a portare invece nella vita di tutti i giorni, nello studio e nel lavoro, la stessa attenzione per i piccoli bisogni degli altri. Il dovere che abbiamo ora è quindi quello di far sì che questa proposta raggiunga quanti più giovani, vincendo i possibili pregiudizi, invito che si estende poi naturalmente anche agli adulti delle nostre comunità.



DAL MONDO DELLA SCUOLA

L'undici settembre è iniziato l'anno scolastico. Auguri ad alunni, insegnanti e genitori perché sia un anno proficuo, ricco di esperienze positive e di attività che incrementino la conoscenza e gli interessi degli alunni per raggiungere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità e rafforzino in loro il senso di responsabilità e la volontà nell'impegno quotidiano, creando rapporti sia con i coetanei che con gli adulti improntati al rispetto reciproco.

Corona Carla

LE PAROLE DEL PAPA

Nei giorni scorsi sui giornali è stata riportata una frase di papa Francesco molto significativa: "E' meglio essere atei che andare in chiesa e poi odiare gli altri". Queste parole fanno riflettere perché a mio parere ci fanno capire che non si può essere cristiani, andare a messa, partecipare a tutte le celebrazioni e poi vivere in contrasto con quello che il Vangelo ci annuncia, è un'incoerenza spaventosa. Certo che non è facile vivere applicando il comandamento dell'amore nella nostra vita e spesso inciampiamo nel nostro cammino per egoismo, per paura o per mancanza di umiltà, ma dobbiamo capire che non siamo soli perché il Signore ci tenderà sempre una mano e ci aiuterà nella nostra crescita spirituale se noi ci affidiamo a Lui che sa cosa è meglio per noi. Noi però dobbiamo impegnarci personalmente e quando usciamo dalla chiesa cerchiamo di guardare agli altri senza criticare, giudicare, mormorare ma pronti ad accogliere, comprendere e amare per essere testimoni credibili di Cristo.

Corona Carla

IL SENSO DELLA VITA

Che senso ha vivere in mezzo agli affanni bruciando il tempo a nostra disposizione tra ansie e malumori? Che senso ha vivere nutrendosi di rabbia, invidia e rancore, senza lasciare il posto alla comprensione, al perdono o anche ad un sorriso? Che senso ha vivere accumulando ricchezze e denaro e lasciando il vuoto nel cuore, avari negli affetti e nelle emozioni? Dobbiamo capire che il vero senso della vita è racchiuso in un unico verbo magico: "AMARE" E' con la forza dell'amore verso il mondo e i fratelli che ogni gioia, ogni dolore, ogni difficoltà acquista un significato e la nostra vita prenderà la giusta via verso l'eternità.

Corona Carla

Per me DIO è come...

Se Dio fosse un fiore, per me sarebbe
Un girasole perché è grande, luminoso e
rivolto verso il sole
Una orchidea perché è di tante forme
Una rosa perché profuma molto e perché
Dio ci ama
Una stella alpina perché ci guarda
dall'alto.
Se Dio fosse un dolce, per me sarebbe
Un tiramisù perché è dolce, buono e tira
su le persone
Un biscotto perché è semplice, buono,
dolce e gustoso
Un muffin perché è morbido e tanto buono
Una torta paradiso perché ci parla del
Paradiso
Se Dio fosse un gioco, per me sarebbe
Un'altalena perché mi fa andare su e giù
Un girotondo perché ci prende per mano
Nascondino perché lo cerco e lo trovo

La mia orsetta perché è sempre con me
Un camion perché si carica di peccati
Le bolle di sapone perché sono magiche
Se Dio fosse un gelato, per me sarebbe
Puffo perché ha sempre un sapore diverso
Fragola perché è rosso vivo
Una torronita perché è buona
Se Dio fosse una canzone, per me
sarebbe
Tu scendi dalle stelle perché mi ricorda
Gesù
Sultans of swing perché ha un assolo
come lui
Viva la libertà perché è tutto
L'arca di Noè perché è bella ed è stato Dio
che ha detto a Noè di farla
Laudato sii perché ci ha creati

*(i bambini del catechismo di prima e
seconda elementare)*

APPUNTAMENTI PER L'AUTUNNO 2019 **Per la Comunità Cristiana**

Domenica 6 Ottobre: Festa della Madonna del Rosario
Lunedì 7 Ottobre: 19° anniversario della Dedicazione della nuova chiesa
parrocchiale
Domenica 13 Ottobre: Festa dell'Ottava della Madonna del Rosario
(Mercatino missionario)
Domenica 20 Ottobre: Festa degli Anniversari di Matrimonio e inizio
dell'Anno catechistico - Giornata Missionaria Mondiale
Venerdì 1° Novembre: Solennità di Tutti i Santi
Sabato 2 Novembre: Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti
Domenica 3 Novembre: S.Messa per i caduti
Lunedì 11 Novembre: Festa di S.Martino di Tours patrono della Diocesi di
Belluno-Feltre
Giovedì 21 Novembre: Festa della Madonna della salute (chiesa di S.Rocco -
Prou)
Domenica 24 Novembre: Solennità di Cristo Re
Sabato 30 Novembre: Inizio della Novena dell'Immacolata
Domenica 1 Dicembre: 1^ Domenica d'Avvento (inizio del nuovo anno
liturgico - Vangelo secondo Matteo)
Domenica 8 Dicembre: 2^ d'Avvento - Solennità dell'Immacolata Concezione
di Maria SS.ma
Martedì 10 Dicembre: Festa della Madonna di Loreto
Lunedì 16 Dicembre: Inizio della Novena di Natale

CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

Osservo un gruppo di bambini al parco giochi: una bambina rincorre gridando una farfalla, mentre la madre la osserva ridendo. Una neonata dorme nella sua culla profondamente, mentre un gruppo di bambini gioca qualche metro più in là, tra risate e schiamazzi puerili.

Queste splendide creature hanno in comune lo stesso sguardo: sereno, fiducioso di chi vede il mondo ancora intatto, senza condizionamenti dati da proclami d'odio o paure immotivate. Un bambino si fida. Cerca la sicurezza in te, rivelandosi per quello che è senza filtri né impersonando un personaggio su un palcoscenico di nulla. Mi viene in mente la frase di Gesù, famosa, che io ritengo una delle più belle ed importanti del Vangelo: "Lasciate che i bambini vengano a me". Che non sia forse un appunto anche per noi, ormai adulti e ragazzi cresciuti, senza più quel candore che ci caratterizzava tanto tempo fa? Forse anche Gesù ci sta dicendo di venire a Lui con fiducia, come bambini e nelle vesti di figli, certi che nostro Padre sia proprio lì, sempre presente vicino a noi, pronto a sollevarci con le sue forti mani quando inciampiamo in qualcosa durante il nostro percorso. Dobbiamo forse affidarci a lui, così, totalmente fiduciosi e sinceri, spogliati di tutte le regole imposte e auto imposte, consapevoli di tutti i nostri limiti, pregi e difetti. E certi del Suo amore! Gesù ci invita a non avere paura, a corrergli incontro ridendo, gridando di gioia, innamorati di Lui e della vita, come solo i bambini, meravigliosi anche in questo, sanno fare (e come lo sapevamo fare anche noi, non dimentichiamocelo!).

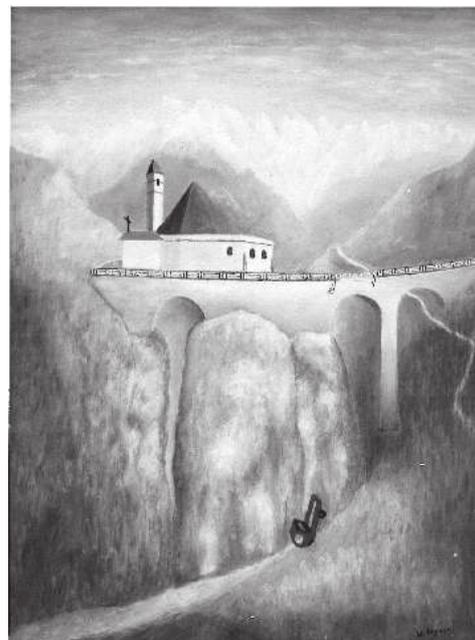
Mi capita adesso che sono madre, ma anche prima, quando noi animatori tanti anni fa giocavamo insieme con i bimbi e ragazzi del GREST, o nelle gite scolastiche, di riscoprire

grazie a loro la gioia in cose banalissime, come un battito di mani, una canzoncina alla televisione, ridere senza un motivo, inventare con dei tovaglioli e qualche briciola di pane un gioco buffo e senza senso.

E tra i ricordi più dolci che conservo nel cuore sono proprio quelle piccole mani che ho stretto tante volte per giocare, pregare, camminare. Mani che adesso sono ormai cresciute e che accompagnano nuove vite e nuove scoperte. Sono e sarò sempre grata a questi piccoli amici per avermi fatto riscoprire la gioia della vita e ridarmi il sorriso quando lo credevo perduto.

Innamoriamoci di ogni singolo giorno, ridiamo di cuore, ascoltiamo una bella canzone, passeggiamo con gratitudine nei nostri bellissimi boschi! Accogliamo queste centinaia di doni quotidiani con la serena consapevolezza che tutto questo mosaico di colori e tessere infinite è stato fatto con amore proprio per noi, per ricordarci che, anche da adulti, possiamo avere ancora uno sguardo di bimbo.

Chiara Lora



DIO CREATORE DIO CI HA CREATI E, PRIMA ANCORA, CI HA AMATI

(San Paolo)

Ci ha fatti a sua immagine, ha dato a noi un'anima ragionevole e libera. Ha creato ognuno di noi in una maniera speciale, uno diverso dall'altro. Ha dato a tutti la sua grazia da gestire. Qualcuno l manifesta con la saggezza, altri con l'intelligenza, altri con la bontà e l'amore. A tanti ha dato la salute, ad altri la malattia e la sofferenza. Hai poco da chiederti perché. Solo i pensieri di Dio e i suoi progetti sono giusti.

Dio è un grande mistero, non ci è dato di conoscere e capire a fondo, ci ha dato la possibilità di amarlo però. Sta a ciascuno di noi mettere in pratica quello che ci ha messo dentro.

Purtroppo avendo dato all'uomo la libertà di scelta, non sempre la persona sa sfruttare il buono che ci ha donato. La scienza scopre tante cose, siamo arrivati sulla luna, potremo arrivare anche su Marte e nell'universo intero, con Dio però ci sarà sempre da scoprire tante cose. Se anche gli scienziati a un certo punto si arrendono e dicono: «Questa è la particella di Dio». Se poi nello studiare la scoprono questa particella, poco dopo ne arriva un'altra che non comprendono.

Io nella mia semplicità, tramite quello che ho ricevuto e ho imparato dalle Sacre Scritture, cerco di capire sempre più la sua grandezza, la sua bontà, la sua misericordia, il suo amore; cerco di farlo per aumentare la possibilità di conoscerlo sempre meglio, per amarlo sempre di più.

A.C.

Il saluto di Don Angelo Balcon, già parroco di Calalzo e provicario foraneo, appena saputa la notizia :

Caro don Mariano,

apprendiamo con gioia la tua nomina a Parroco di Tai di Cadore e di Nebbiù e ti diamo il benvenuto tra noi.

Ci porti la tua esperienza dalla terra di Papa Luciani e questo favorirà la conoscenza del futuro Beato della nostra Chiesa Diocesana.

Tra i tanti insegnamenti di Papa Luciani ne condivido uno: «Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte» come ebbe a dire all'Angelus del 10 settembre 1978.

Siamo costantemente oggetto di questo amore intramontabile come presbiteri e come Comunità, come viva e composita espressione locale di una Chiesa diocesana sempre in cammino e sempre in dialogo, insieme ad un laicato attento e disponibile che conoscerai e saprai apprezzare.

Come più volte ci ha ripetuto il Vescovo Renato, questo non è il tempo della notte ma del cantiere aperto con tutte le difficoltà di abitarci, di coordinare comunità che per la prima volta nella rispettiva storia dialogheranno tra loro, di arrivare o di partire ...

Confido che questo tuo "ritorno" arricchirà la fraternità presbiterale e ci aiuterà a tenere dinamicamente vivo quel senso di appartenenza alla Diocesi che favorirà di certo la collaborazione tra Parrocchie vicine, ed ancor prima, tra presbiteri. Saluto ancora don Giuseppe Genovese, ringraziandolo con affetto e stima per la sua generosa disponibilità a favore di tutti noi, augurandogli ogni bene nel proseguo della sua convalescenza.

Con ogni bene,

don Angelo Balcon - pro vicario foraneo



Sabato 27 luglio, al termine di quattro settimane, si è concluso il Grest parrocchiale con la S.Messa di ringraziamento. Purtroppo la festa non ha potuto continuare con la cena e la proiezione delle foto con i momenti più interessanti delle giornate passate insieme. Ragioni di prudenza per il previsto maltempo hanno consigliato di annullare o di rimandare la festa sotto il tendone.

Lo stesso motivo (per precauzione era stata chiusa la strada del Genio con ordinanza del Commissario prefettizio) ha impedito lo svolgersi del tradizionale appuntamento con gli alpini anche di altre sezioni a Pian dei buoi con la S.Messa nella chiesetta della Madonna del Ciareido e il rancio nella casera 'de le armente'.

Sabato 10 agosto abbiamo celebrato il nostro Patrono, San Lorenzo. Come da qualche anno è stato invitato a presiedere un Rev.mo Prelato, l'anno scorso il Nunzio emerito In Giappone e Ungheria, Mons. Alberto Bottari de Castello, quest'anno l'Abate mitrato del Santuario della Madonna del Pilastrello a Lendinara (RO) Dom Christoph Zielinski, Benedettino Olivetano, nato negli USA da famiglia originaria della Polonia, ma vissuto per tanto tempo in Toscana e a Roma in Vaticano. Accompagnato da un monaco polacco dello stesso ordine, anche lui di nome Cristoph, ci ha conquistato con la sua simpatia e la sua cordialità soprattutto quando, dopo aver

parlato di san Lorenzo, ha confidato i suoi problemi di salute che per poco non hanno compromesso di venire da noi. Quella sera si è svolta la tradizionale Tombola dei donatori di sangue.

Per la Festa dell'Assunta quest'anno per tanti motivi si è preferito anticipare la Messa nella chiesa della Madonna di Loreto alla Vigilia, riaperta per l'occasione dopo i lavori di restauro degli intonaci interni e del nuovo impianto di illuminazione e dopo le necessarie pulizie e risistemazione degli arredi. In altra pagina trovate la relazione dettagliata dei lavori che l'arch. Ernesto Da Pra ha offerto ai fedeli convenuti all'inizio della celebrazione. Alla fine anche quelli rimasti fuori hanno potuto entrare per constatare ed ammirare il risultato del lavoro di due mesi da parte di due ditte, Artedilia e Elettrodolomiti.

Dopo la metà di agosto per una notte sono stati ospiti della nostra Parrocchia un gruppo di scout di Monselice. Altri scout in collaborazione con il Comune e il CAI hanno lavorato per diversi giorni, come in altri comuni del Cadore e sul Nevegal, a ripristinare alcuni sentieri. E' la solidarietà che si manifesta non soltanto con parole ma anche con i fatti.

Nella prima settimana di settembre si è svolto il 49° Pellegrinaggio Diocesano Unitalsi a Lourdes presieduto anche quest'anno dal Vescovo Diocesano Renato Marangoni. Quasi 200 i partecipanti tra malati, sorelle, barellieri,

medici, infermieri, cappellani e pellegrini sani. Due pullman diretti, uno con sosta e due aerei. Con il parroco hanno partecipato anche due giovani di Lozzo come barellieri: per uno era la prima esperienza, l'altro è ormai un veterano. Delle loro impressioni hanno scritto loro su un'altra pagina. Per l'occasione della Messa degli anniversari (di matrimonio, di vita religiosa e di sacerdozio) tre preti hanno rinnovato i loro impegni (don Simone Ballis nel 10° anniversario di ordinazione, don Christian Mosca nel 20° e il vostro parroco nel 50°).

Domenica 8 settembre, Festa della Natività di Maria (Maria Bambina), grandi festeggiamenti a Pieve con il Vescovo per la titolare della chiesa arcidiaconale e Patrona della Parrocchia. Festa altrettanto grande a Vigo per la professione religiosa perpetua di Suor Marta Ronzani tra le Figlie della Chiesa, preparata da un'incontro di riflessione e da una partecipata veglia di preghiera. E' stata lei a scegliere la sua parrocchia per questo momento più unico che raro. L'abbiamo conosciuta ragazzina, animatrice al Grest con suor Assunta, poi con la pastorale giovanile a Copada, studentessa al Liceo linguistico di Auronzo, maestra di sci (faceva colpo quando più volte, tutta abbronzata, veniva a Messa vespertina a Lozzo durante la settimana di ritorno dai campi di sci di Monte Elmo) e poi la scelta di farsi suora e in quella congregazione. Penso che questa scelta faccia riflettere più di qualche ragazzo e giovane dei nostri paesi, se non valga la pena di giocarsi la vita, e per sempre, su qualcosa di grande.

Qualche settimana fa sono arrivate alcune notizie allarmanti.

Entro la fine dell'anno chiuderà il Centro

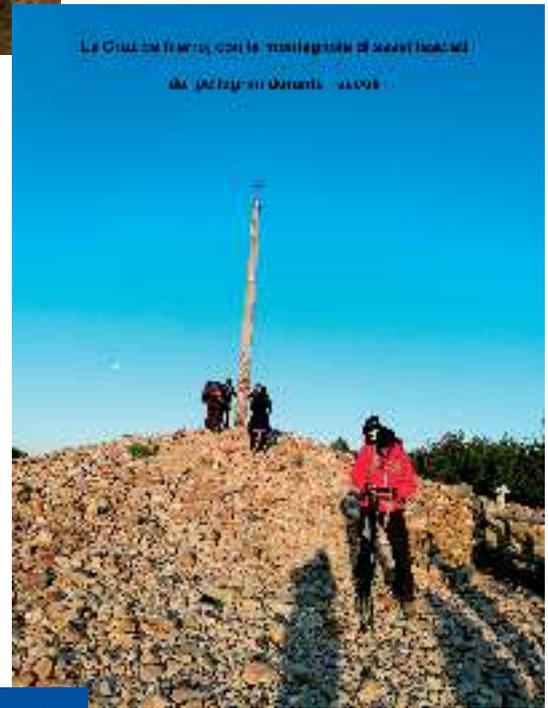
di Misurina per la cura dell'asma infantile, di proprietà della Diocesi di Parma: troppi pochi i pazienti indirizzati dai pediatri a questa struttura specialistica per tenerla aperta nonostante i contributi regionali. Nell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Pieve non ci sono più i sei posti letti nel reparto psichiatria, per i parametri regionali è previsto un posto letto ogni 10.000 abitanti, per cui gli acuti, compresi i casi di TSO, devono essere ricoverati a Belluno. Dopo il pensionamento del Dr. Fabio Candeago, non c'è più il Primario per questo reparto. E' stata pubblicata un'accorata lettera da parte di un gruppo di pazienti, familiari di persone con difficoltà psichica e simpatizzanti otto la sigla 'Pasichiaatria Solidale Pieve'.

E' arrivato all'Ospedale 'Papa S.Giovanni Paolo II' di Pieve il nuovo primario del Pronto Soccorso, il Dr. Enzo Chemello, nato a Belluno nel 1963, in sostituzione del Dr. Antonio Tocchio andato in quiescenza che tanti di noi hanno avuto occasione di conoscere e apprezzare.



L'albergo Dolomiti, nuova sede della Casa di riposo di Pieve di Cadore

La notizia si è sparsa rapidamente alla fine dell'estate: "La farmacia di Lozzo da Palazzo Pellegrini viene spostata in località S.Anna". Sembrava incredibile ma purtroppo è risultata vera. Con il nuovo anno si trasferirà fuori centro paese nella zona industriale





GIUDA



LAGUNA

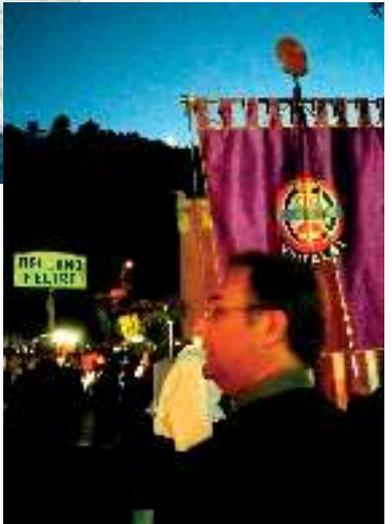




ROU



MEDAVILA



e commerciale a quasi un chilometro di distanza, ma sempre in via Roma, commentava con involontario umorismo l'attuale proprietario, che sta facendo lavori nello stabile dove c'era l'esposizione della Concessionaria Renault, per venderla a chi farà la migliore offerta. Le giustificazioni: la popolazione di Lozzo in questi anni è diminuita drasticamente mentre lì si avrà più passaggio con più clienti e i nuovi locali permetteranno una migliore disposizione dei prodotti e nuovi servizi. Essendo di proprietà privata e rimanendo dall'ambito comunale, non sembra ci siano tanti margini per fermare la decisione. Chi ci andrà di mezzo saranno i più anziani (quelli che purtroppo hanno più bisogno di medicinali) e quelli che non possiedono l'auto per spostarsi. E' vero che può attivarsi anche un recapito a domicilio come avviene in senso inverso con le ricette e le prescrizioni ma mancherà quel contatto umano che tanti cercano quando si recano in farmacia. Infine entro la fine dell'anno a Pieve chiuderà l'ufficio delle Entrate, nonostante gli sforzi del sindaco e di varie associazioni. Resterà aperto un giorno la settimana e poi toccherà scendere fino a Belluno. Da quanto risulta non è che avesse poco lavoro, ma è una delle conseguenze della politica dei tagli. Alla faccia di quanto è bello vivere in montagna!

Così il Punto di Primo Intervento (ex Pronto Soccorso) dell'Ospedale di Comunità di Auronzo, secondo notizie riportate dai giornali, sarà appaltato, non tutti anche tra i medici vedono con sfavore questa soluzione per ovviare la la penuria di operatori che accettano di lavorare in montagna. Così il servizio delle ambulanze oggi svolto in tante zone da associazioni di volontari. Si dice

che ciò è dovuto alle norme europee.

In compenso gli ospiti della Casa di riposo per autosufficienti di Tai (costruita, non dimentichiamolo, dagli universitari costruttori di Padova con tanti volontari locali per l'iniziativa del primo parroco di Tai, Don Giovanni Belli Franceschin) sono stati trasferiti nell'Hotel Dolomiti di proprietà delle Suore Missionarie dell'Eucaristia (Fermo) e affittato per questa finalità al Comune di Pieve di Cadore. Un'altra casa di riposo ad iniziativa di privati sta sorgendo a Domegge di Cadore nello stabile di una fabbrica di occhiali.

Non so se avete fatto caso anche voi a una cosa: nonostante quest'estate fossimo rimasti senza il rappresentante della polizia locale (andato in quiescenza), abbiamo continuato, salvo deplorable eccezioni, a comportarci come se ci fosse ancora lui a controllarci; forza dell'abitudine? Ma prima che qualcuno perda quest'abitudine ci auguriamo che sia assunto presto qualcuno la cui presenza ci ricordi di osservare le regole.



Nel pomeriggio di martedì 24 settembre suor Ester Facchin, nativa di Lamon, suora di Maria Bambina missionaria a Belo Horizonte in Brasile, è venuta a visitare il nostro gruppo missionario anche per ringraziarlo dell'offerta che tramite il Centro missionario diocesano

le ha inviato per le sue opere. Era il ricavato di un mercatino missionario dello scorso anno. Si è intrattenuta per un pò raccontando cosa sta facendo con le consorelle e con la gente nonostante i suoi 85 anni, delle tante scale da fare in salita e in discesa e di quello che sta facendo il suo fratello, Padre Vittore, missionario anche lui in Brasile, dei Canossiani, che ha come principio: prima si formano le persone e poi si costruiscono le chiese. Nel frattempo il Direttore del Centro Missionario Diocesano, don Lois Canal, mi ha comunicato il destinatario dell'offerta inviata dal nostro gruppo missionario ricavata dal mercatino di luglio: è Padre Flavio Pante, fratello di un Vescovo, di un prete diocesano già Fidei donum e di una Suora Carmelitana, missionario della Consolata tra i pigmei del Congo ex-belga. L'avevamo già aiutato e in altra pagina pubblichiamo una sua lettera di ringraziamento.

Nella Bibbia, c'è un brano che racconta il grave peccato del Re Davide, colpevole di adulterio e di omicidio. Inizia così: "Era il periodo in cui i re sono soliti fare le guerre...". Potremmo dire che questi mesi estivi sono il periodo in cui i Vescovi spostano i parroci. D'altra parte il nostro Vescovo Renato dopo qualche anno di osservazione ha dovuto prendere atto della situazione anagrafica del clero diocesano, del numero attuale dei seminaristi e delle previsioni per i prossimi anni. E' meglio prevenire che subire e curare e quindi...

Per quanto riguarda la nostra zona: Don Simone Ballis oltre che le parrocchie di Domegge e Vallesella-Grea si prenderà cura anche di Calalzo, realtà che conosce già perché in questi ultimi mesi ha aiutato don Angelo Balcon durante la

sua malattia e convalescenza. A Tai e Nebbiù prossimamente (lunedì 7 ottobre) arriverà il nostro Don Mariano Baldovin (da Canale d'Agordo e Vallada). A Valle, Venas e Cibiana arriverà Don Giuseppe Bortolas, già vicario cooperatore ad Auronzo e Costalta, dopo essere stato a Visome per qualche tempo. Don Vito De Vido sostituirà Don Mariano in Agordino. Noi dispiaciuti per le partenze, accogliamo con gioia il ritorno in Cadore di Don Mariano che certamente darà nuovo slancio non solo alle due parrocchie a lui affidate. E facciamo una preghiera per tutti, pastori e fedeli, perché si lascino guidare con docilità da quello che è il primo Pastore e Guida delle nostre comunità.



Silenziosamente come era arrivata, è partita da Lozzo Suor Laurenzia De Rosso delle Suore Serve di Maria Riparatrici. Dopo una vita trascorsa in corsia come infermiera 'ferrista' in sala operatoria di diversi ospedali e cliniche, era venuta nella nostra Casa di accoglienza per anziani per portare ancora il suo contributo. Purtroppo gli acciacchi aggravati dal clima rigido della montagna hanno consigliato i superiori a trasferirla a Casa Castella di Valdobbiadene in una Casa di riposo per le religiose della stessa congregazione. Nel frattempo è stata colpita anche dal lutto della perdita del fratello Giovanni. La ringraziamo della sua presenza silenziosa e discreta,

dell'aiuto che ha dato ai nostri anziani e della sua testimonianza di consacrata e le auguriamo tanta vita, salute e serenità e non stanchiamoci a pregare per le Vocazioni anche quelle religiose.



L'anno scolastico 2019-2020 è iniziato per tutte le scuole (eccetto quella dell'Infanzia che aveva già aperto i battenti da qualche giorno) mercoledì 11 settembre; dopo le lunghe vacanze i bambini e i ragazzi sono stati contenti di ritrovarsi sui banchi di scuola. Lunedì 30 settembre tanti di loro, accompagnati dagli insegnanti, si sono raccolti in chiesa per la celebrazione della S.Messa d'inizio invocando lo Spirito Santo, leggendo le letture e le preghiere dei fedeli, servendo all'altare e portando i doni significativi con la supervisione degli insegnanti di religione.

La prima festa della Madonna del Rosario si è svolta con la consueta solennità la prima domenica di ottobre. Tre novità quest'anno: la presenza di una banda, quella di Sappada, che si era offerta fino dai primi di giugno, e don Mariano Baldovin che alla vigilia dell'inizio del suo servizio pastorale nelle parrocchie cadorine di Tai e di Nebbiù, trascorrendo in paese qualche giorno di riposo dopo le fatiche del trasloco, si è prestato con gioia a presiedere la S.Messa solenne e la Processione con la statua della Madonna. Le sue parole all'omelia della Messa, sulla preghiera, certamente sono rimaste impresse nel cuore di chi c'era. Infine abbiamo accolto con piacere il signor Commissario prefettizio, Dr. Andrea Celsi

con i rappresentanti delle Associazioni del volontariato locale.

Naturalmente ringraziamo tante persone che si sono impegnate per preparare la chiesa e le strade, per portare le statue, i gonfaloni e gli stendardi, le torce, i cantori, gli organisti, i lettori, i ministranti e, infine, i Coscritti e le Coscritte del 2001 che hanno benedetto il raggiungimento della maggiore età portando e scortando la statua della Madonna.

Alla Scuola dell'infanzia (asilo) di Lozzo e al nido sono accadute tante cose in questi mesi. In attesa di avere notizie esatte sul nostro Presidente del comitato di gestione e sulle novità, abbiamo sfogliato e letto con piacere la coloratissima pubblicazione sul tema svolto nello scorso anno su 'I diritti dei bambini'.

Giovedì 3 ottobre si è riunito il CPP (Consiglio pastorale parrocchiale) per commentare gli orientamenti pastorali per quest'anno, ascoltando le impressioni di chi ha partecipato all'Assemblea Diocesana di sabato 14 e domenica 15 settembre al Centro papa Luciani e in preparazione al prolungamento locale organizzato nel pomeriggio di sabato 12 ottobre a Domegge di Cadore per tutta la zona alta della Diocesi. Quello che è rimasto impresso è l'urgenza di camminare insieme anche con le altre parrocchie.



nella FAMIGLIA PARROCCHIALE:

Rinati a vita nuova nel Battesimo:

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio»

(fuori parrocchia)

- **PEDICINI MICHELE** di Massimiliano e di Fontana Martina, nato a Belluno il 13. 8. 2019 e battezzato il 13. 10. 2019 a S.Stefano di Cadore.

Uniti in Matrimonio:

“Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei...”

(fuori parrocchia)

- **CIDARIA MATTEO** con **PALERMO SASCIA** il 28. 9. 2019 a S.Michele di Lonagar - Calderara di Reno (BO)

Morti:

“ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata”

13) **CALLIGARO REMIGIO** Nodaro, sposato con Peruz Piera , morto il 13. 10. 2019 a 65 anni.

(fuori parrocchia)

- **DE MEIO LUIGI** morto a Sidney (Australia) il 27. 07. 2019 a 82 anni.

- **MUSSO GIUSEPPE** (Milano) morto a 87 anni.

- **CASSOL IMELDA**, ved. di Musso Giuseppe

- **DA ROS MARIA** ved. di Da Ros Angelo, morta a Conegliano V.to il 16. 8. 2019 a 92 anni.

- **CALLIGARO LILIANA** ved. di Tremonti Valmiro (Lorenzago), morta ad Auronzo il 3. 9. 2019 a 94 anni.

- **BALDOVIN ANTONIO** ved. di Trevisiol Filomena (Costabissara), morto a Vicenza il 22. 9. 2019 a 82 anni.

- **ZANELLA RIGER** ved. di Da Pra Grandelis Giovanni (Nani Costantin) Osvaldo (Pieve di Cadore), morta a Pieve il 23. 9. 2019 a 98 anni.

CONSULTORIO FAMILIARE

Domegge di Cadore

Per informazioni e appuntamenti (389 6416993)

Lunedì e martedì 9,30 – 11,30

Mercoledì, giovedì e venerdì 16,30 – 18,30

Il servizio si rivolge a singoli e a coppie ed è gratuito

UNO SPAZIO PER ACCOGLIERE

Una “porta aperta” per accogliere quel momento di fatica o di difficoltà personale, di coppia o di famiglia, attraverso l’incontro e la relazione.



Bayenga le 30/07/2019

Carissimi, vengo per dirvi grazie di cuore a nome dei miei Pigmei Bambuti per quanto avete fatto per loro con un pane per amor di Dio durante la scorsa quaresima.

Quando si parla di R.D. Congo ormai tutti pensano a Ebola, insicurezza per gruppi armati, lotte tribali, diamanti, oro, coltan, che sanno di sangue. Sono purtroppo tutte realtà che non posso negare e che vivo in qualche modo in prima persona anch'io. Non molto tempo fa ad esempio un pigmeo che veniva dalla foresta vicino a Bunia (*zona rossa per l'Ebola*), è morto qui da noi in seguito a grandi emorragie. Per un po' di tempo abbiamo avuto paura che l'Ebola fosse ormai anche tra noi. Poi per fortuna non vedendo un seguito, ci siamo detti che era un falso allarme. Immaginate però il clima: anche alla Messa non ci si dà più la mano per la pace e ci si saluta così distaccati anche fuori senza darsi più la mano. Bisogna poi lavarsi le mani prima di entrare in qualsiasi luogo pubblico e alle frontiere fan difficoltà a lasciarci passare.

Però questa non è tutta la realtà del Congo. Anche un cielo nuvoloso riserva pur sempre uno squarcio di sole che fa sperare il temporale finisca e ci sia un giorno migliore.

Io vivo in foresta con i Pigmei e continuo a credere e sperare a questo giorno migliore in cui anche loro possano vivere da uomini figli di Dio, essere riconosciuti dagli altri come tali e possano progressivamente integrarsi con le altre tribù, visto che anche la foresta viene ormai rubata ai Pigmei, invasa dai cercatori d'oro e dai tagliatori d'alberi. E' un momento per loro molto difficile perché un cacciatore-raccoglitore ha un ritmo di vita, un modo di sentire e pensare completamente diverso da un agricoltore. I Pigmei appartengono alla prima categoria.

Oserei dire che il loro mondo rassomigliava all'era primordiale del paradiso terrestre dove non conta il vestire, il costruire, il mettere da parte, il comprare e neppure il comandare (*non hanno capi veri e propri*), dove ogni giorno basta a se stesso e sono felici per la vita stessa. Questo loro mondo si scontra però ora, giorno per giorno, con le realtà completamente diverse "della nostra civiltà"...., e ne escono perdenti.

Il nostro sforzo è di accompagnare i pigmei adulti ad un'integrazione meno traumatica possibile, cercando di salvaguardare anche i loro valori e cercando di rispondere allo stesso tempo alle emergenze in cui si trovano: mancanza d'una terra loro, malattie quali tubercolosi, lebbra, aids, malaria cerebrale, oncocirkosi... .

Ma pensando al futuro, stiamo facendo uno sforzo grande perché i bambini pigmei possano andare a scuola.

Fare in modo che la nuova generazione possa avere le basi per leggere, scrivere, saper contare, sapersi far valere e difendersi. Qui poi l'altro problema, quale tipo di scuola?... e rovistiamo fra tanti tentativi riusciti o meno. L'importante però è anche rispettare i ritmi in modo di non creare squilibri e poi avere maestri che si vergognano o rifiutano di dirsi Pigmei, (*già ne abbiamo fatto l'esperienza*). Quindi miriamo ad una educazione di base anzitutto.

Questo lunga panoramica per dirvi in cosa consiste la mia Missione e nello stesso tempo dirvi che quanto da voi donato sarà speso per la scuola dei bambini Pigmei. Già quest'anno un piccolo numero è riuscito a finire l'anno senza scappare in foresta in gennaio-febbraio. Mesi in cui gli adulti vanno per la grande caccia, (e noi li abbiamo lasciati andare da soli). Così in settembre potremo equipaggiare questi bambini con quanto loro serve per la scuola, un vestitino decente e un paio di infradito compresi oltre a un piccolo incoraggiamento per chi continua ad accompagnarli giorno per giorno perché vadano a scuola. Continuate però anche a pregare per noi perché non ci perdiamo di coraggio e che quello squarcio di cielo diventi realtà d'un giorno migliore per i nostri Pigmei e per il Congo.

Un saluto con grande riconoscenza a tutti,

p. Flavio.

Offerte

(pervenute tra il 25 Luglio e il 6 Ottobre 2019; si prega di scusare e di notificare eventuali errori ed omissioni)

- **Per la Casa di riposo:** Lidia Del Favero C.: 80; vari: 217; Dina P.: 40; Maria C.: 50; Luciano F.: 540; offerta per frutta: 80; N.N.: 20,79; G.D.P.P.: 20; Gianna Z.V.C.: 50; *Si ringraziano tutte le persone, le Associazioni di volontariato e gli Enti che si ricordano costantemente di questa Casa con offerte, generi alimentari e prestazioni varie soprattutto per l'orto e il prato circostante, per le riparazioni ai mobili e all'impianto idraulico e di riscaldamento.*

- **Per le Opere Parrocchiali:** N.N.: 10; S. e B.: 30; Fulvio Z.: 30; Felice D.M.: 100; Scout di Monselice per uso Grest: 30; Lidia Del Favero: 50; 4 N.N.: 90; N.N.: 10; Lidia Del Favero C.: 50;

- **Per la Chiesa parrocchiale:** Teresa Da Pra (Sidney): 20; Suore e ospiti CR per l'olio della lampada del SS.mo: 50; N.N.: 40; N.N.: 20;

- **Per i lavori di restauro nella Chiesa della Madonna di Loreto:** Giovanna P.: 40; Mansueta Da P.: 40; dal Mercatino dei bambini di Via Loreto: 910; Tommasina C.: 20; N.N.: 50; A.F.D.M: 30; R.Z.D.M.: 50; A.Z.V.: 100; N.N.: 1000;

- **Per le Missioni delle Suore SMR:** Lucia D.R.Z.: 20;

- **Per Famiglie in difficoltà:** N.N.: 30; N.N.: 10; N.N.: 20; N.N.: 50; N.N.: 50; N.N.: 15; N.N.: 30;

- **Per il Parroco:** N.N.: 50; 3 N.N. in occasione della benedizione della casa: 85; N.N.: 20; N.N.: 100; A.M.D.F.C.: 100; Pina Z.: 10;

- **Per il Bollettino "Attorno alla torre":** Tommasina C. B. (TO): 20; Paola De Martin T.nin (Padola): 20; Antonietta Laguna (Roma): 50; F.Z. (Zanella): 20; Suore e ospiti CR: 20; Paolo Murò (Roma): 10; Lorenzina Del Favero: 20; Apollonia Zanella Nardei: 10; Alvea Del Favero: 20; Lidia Del Favero C.: 10;

- **In memoria o in occasione: in memoria di Emilio Zanella, fam. Antonio Raho - cugina Rosy De Meio Zanella; in occasione del Battesimo di Veronica Pradetto Cocco (a Valle), i nonni paterni; per il raggiungimento dei 100 anni di Linda Calligaro Laguna, la fam.;**



A tutti un grazie di cuore!

**Gli scout di Monselice
in partenza alla fine di
agosto**

Lavori in Parrocchia:

- **Nella chiesa parrocchiale:** Sulla vetrata della cappella del SS.mo saranno applicate delle strisce adesive colorate in sostituzione delle tende. C'è il progetto di sostituire con una ditta locale le vetrate che danno luce alla cantoria, i cui telai in abete denotano i segni dei tempi e lasciano passare la pioggia. Non si è abbandonato il sogno di installare un'altra vetrata istoriata sopra le porte d'ingresso; c'è già un progetto con il bozzetto. Per il riscaldamento delle sagrestia, ora insufficiente, si progetta di sostituire i radiatori con termoconvettori. Si sta pensando a come evitare che si formi il ghiaccio soprattutto sulla parte alta (quella del Grest) impedendo il deflusso regolare dell'acqua di fusione che ora penetra all'interno. Infine più di una persona, durante l'estate, mi fa i complimenti di come è tenuta la chiesa. Io rispondo che è ad altri che devono indirizzare i loro elogi. Questo vale anche per altre tre chiese, quella della Madonna di Loreto elogiata da Papa Benedetto XVI dopo averla visitata due volte nel luglio 2007 (come ci ha riferito don Mariano), quella di San Rocco a Prou e quella della Madonna 'del Ciareido'. E' la cappella del cimitero che avrebbe bisogno di una cura più costante.

- **Nella chiesa-santuario della Madonna di Loreto:** I lavori di restauro degli intonaci interni, iniziati lunedì 20 maggio, sono terminati giovedì 18 luglio. Il prossimo anno si procederà al restauro dei due altari lignei (da smontare e portare in laboratorio) e della catena e della cornice (sul posto). Speriamo di avere l'onore della visita del Prelato di Loreto e Delegato per la Basilica di S. Antonio a Padova, l'Arcivescovo Mons. Fabio Del Cin.

- **In Casa di Riposo:** E' già stato riparato il marciapiede di collegamento in porfido tra le due case e allargato quello vicino alla caldaia della casa principale.

- **Nella nuova canonica - casa parrocchiale:** Pur avendo soltanto undici anni e non essendo neanche terminata, mostra già qualche 'ruga'. C'è bisogno di rinnovare la tinta degli infissi rivolti a sud. Il tetto di coppi, in seguito alle nevicate, comincia sbriciolarsi. Il comignolo del camino, molto artistico, sembra progettato da chi pensava che i camini non abbiano mai bisogno di essere puliti; per di più si è scoperto che è stato costruito in maniera sbagliata: qualcosa si è rimediato, si sono aperte due porte di ispezione e dovrebbe funzionare bene. Nella stanza che, secondo le intenzioni di don Elio, doveva servire come aula di catechismo e poi è stata usata per un pò dal nostro gruppo missionario e ora è occupata dalle stampanti, è stato sistemato un bell'armadio di legno per custodire i registri dell'anagrafe parrocchiale. Un grazie a chi l'ha donato, trasportato e montato, e a chi ha preparato i piani della scaffalatura e anche tre scalette per scavalcare le travi delle capriate della soffitta.

BIBLIOTECA COMUNALE LOZZO DI CADORE



Cari amici

L'estate si è conclusa come sempre in positivo, con serate dedicate prevalentemente alla montagna nei suoi molteplici aspetti, attraverso una mostra fotografica e oggettistica in sala Pellegrini.

Ultimamente sono molte le richieste e le proposte da visionare in ordine ad una serie di progetti da realizzare o serate da organizzare con la Biblioteca; questo ci rende orgogliosi e carichi di energie per continuare sempre meglio il nostro cammino.

E' in programma una mostra per Natale, presso Palazzo Pellegrini dal titolo "La scola de 'na ota" proposta e ideata da Cirillo Grandelis con raccolta di materiale, interessante e curioso degli anni '60, ma difficile da trovare. Se qualcuno avesse quaderni o pagelle o foto riguardanti la scuola di allora potrebbe fare una fotocopia (se non può prestarci gli originali) e la mostra risulterà certamente più ricca. Nel caso si recuperasse poco materiale sarà rinviato tutto a data da destinarsi. Ringraziamo tutti per la collaborazione!

Come ben sapete il nostro organico subisce a volte delle modifiche per l'entrata o l'uscita di personale. Vi informo sulla situazione attuale.

Per motivi di lavoro è per me difficile seguire ultimamente tutte le mansioni di presidente, pertanto ho proposto una copresidenza insieme a Barbara de Meio.

Pertanto: Presidenti: Anna Doriguzzi e Barbara De Meio

Segretaria: Alessandra Liessi

Tesoriere: Giuseppe Larese Filon

Consiglieri: Iris Poclener, Laguna Leni

Bibliotecarie: De Martin Nives, De Diana Giovanni, Emanuela Munaro

1. Vi informo che continua sempre il progetto con il Centro Psichiatrico di Auronzo di Cadore e che il giorno di venerdì sarà gestito dai ragazzi del Centro con i loro educatori.

Per info riguardanti prestiti libri, vocabolari, prestiti on line, tesseramento Bibel..ecc. ed ogni necessità che avete come utenza, chiedete alle bibliotecarie di turno.

Riflessione...

"I genitori ti insegnano ad amare, ridere, correre. Ma solo entrando in contatto con i libri, si scopre di avere le ali" (Helen Hayes)

Il presidente
Doriguzzi Anna

Grest 2019

Eccoci qua, ci sarebbero tante cose da raccontare, però vi raccontiamo in sintesi le nostre quattro settimane, settimane impegnative ma che ti riempiono il cuore, settimane di preoccupazioni che passano quando stiamo tutti insieme, settimane che passano veloci perché tutto va bene e ci divertiamo tutti insieme.

Partiamo dalle iscrizioni che sono partite in sordina ma poi siamo arrivati nel corso del mese ad avere 84 bambini e ragazzi, abbiamo accolto tutti, c'erano i nostri ragazzi da Lozzo e si sono uniti a noi i ragazzi di Domegge, Lorenzago, Vigo, Laggio, Pelos, Piniè, Auronzo, Firenze, Verona, Mestre, Conegliano, Vittorio Veneto, spero di non aver dimenticato nessuno.

Le nostre gite sono state super gettonate, Malga Maraia 73 presenze, Noale 97 presenze, Caralte 83 presenze, piscina di Pelos 58 presenze.

Un grazie alle signore e signori dei laboratori che con la loro estrema pazienza si sono resi disponibili dedicando il loro tempo per i vostri figli, quest'anno abbiamo pensato al Natale, i loro lavori andranno ad abbellire il nostro paese e ci sarà un regalo per le nostre attività.

Un pensiero agli animatori che si sono resi disponibili per questa esperienza, adesso in autunno inizieremo un percorso con loro per farli crescere ancora di più e responsabilizzarti in quello che fanno, di essere amici e fare gruppo.

Ringrazio Cinzia per averci aiutato in questo mese e siamo molto felici dell'entusiasmo di Maria, Tranquillo e Silvana che oltre al loro laboratorio hanno partecipato con allegria alle nostre gite e naturalmente ringrazio anche Stefano Cassol che ci guida nelle nostre uscite, soprattutto le più impegnative assicurandoci.

Ringrazio le famiglie che ci permettono e danno la disponibilità di svolgere questa attività sana del paese, quest'anno i genitori ci hanno deliziato di squisite merende e ci hanno aiutato in qualsiasi modo. Ringraziamo Tiziano Zambelli per il bellissimo regalo delle magliette per tutti e Roberto Poclener per le dolcissime merende.

Ringrazio due persone, Fabiana e Romina, che tra lavoro, grest e famiglia mi sono state vicine, mi hanno sostenuta e accompagnata in questo percorso, grazie per le discussioni, grazie per l'amicizia e la serenità che mi avete dato...

Purtroppo quest'anno non c'è stata la classica festa di chiusura, mettevano allerta meteo e per sicurezza l'abbiamo annullata. Quasi alla fine del grest c'era una voce che girava, " il prossimo anno non ci sarà il grest", io posso dire che finché ci saranno bambini e ragazzi che partecipano e avremmo persone che ci daranno una mano con i laboratori il grest c'è.

I ringraziamenti sono dovuti e in particolar modo un grazie enorme a Don Osvaldo per il suo sostegno morale e spirituale.

Ci vediamo il prossimo anno!!!! Gruppo Grest

P.S. La Festa di chiusura 'sospesa' per precauzione è stata fatta sabato 21 settembre prima con la Messa festa e poi nel salone del Grest, ammirando il collage delle foto più significative dell'avventura di quest'anno e condividendo la merenda preparata dalle mamme.

C'era una volta il dialetto

C'erano una volta tanti aspetti della vita, ora scomparsi:

il dialetto, le tradizioni, la nostra cultura e la tipologia, cioè la struttura delle case.

Incominciamo con il dialetto:

il dialetto è un patrimonio lasciatoci dai nostri vecchi. Il nostro dialetto ha dei termini, delle espressioni che in italiano non sono traducibili, oppure non danno il senso che si intendeva dare loro, sto parlando del dialetto vecchio non più parlato, ora lo si parla imbastardito con il Veneto e con l'italiano, sembra che a parlare il dialetto ci si senta dei retrogradi e degli ignoranti.

Mi capita qualche volta di adoperare una parola non più usata e non vengo capito. Però non sappiamo parlare neanche l'italiano. Noi crediamo di parlarlo, invece è un italiano tradotto dal dialetto.

In quanto alle tradizioni, ora scomparse, non c'è più traccia. A me piace girare e osservare e ho notato che dove l'industria dell'occhiale non c'è stata, le tradizioni sono state mantenute e riscoperte. Ad esempio non abbiamo saputo mantenere il nostro costume tradizionale. Ricordo mia nonna quando, la domenica, si vestiva a festa per andare alla messa, i colori più usati erano il bianco per le camicie, poi il nero, il blu e il marrone per la gonna, lunga

fino alle caviglie, non colori sgargianti come vedo in qualche festa.

« La tradizione non è il culto della cenere ma la custodia del fuoco » diceva Gustav Mahler.

Un altro aspetto abbandonato è quello della tipologia delle case. Essa è stata stravolta specialmente negli ultimi anni, ma tale cambiamento è iniziato molto tempo prima, dopo il secondo incendio per opera di un Architetto trevisano (*era Giuseppe Segusini nato a Feltre e morto a Belluno n.d.r.*), il quale ha detto basta alle case di legno; infatti se noi osserviamo le case di Padola sono simili alle nostre, non hanno niente a che vedere con le strutture di montagna (sempre lo stesso Architetto).

Anni addietro, mi ricordo, un amico tedesco che aveva sposato una signora di Lozzo, voleva costruire una Rubner, cioè una casa di legno. Mi aveva chiesto di accompagnarlo dall'impiegato dell'ufficio Tecnico per fargli da interprete; quando hanno sentito la nostra idea, ci hanno risposto che le case di legno non fanno parte della nostra tipologia. - Hai ragione,- gli ho risposto, ironicamente, - invece quel cubo della casa Pellegrini con le finestre rotonde fa parte della nostra tipologia -!!!

Un altro aspetto è l'ambiente naturale, abbandonato



Peccato che le foto non siano a colori! A sinistra il nuovo dottore, Enrico Di Guglielmo, il giorno della laurea

A dx: anche a Lozzo cresce l'uva, segno dei cambiamenti dei tempi (o del tempo)



Il Cammino di Santiago **(Cammino francese)**

(un nostro paesano, raggiunta la pensione, ha voluto realizzare un sogno)

Fin dal Medioevo, numerose persone hanno intrapreso la lunga strada che dalla Francia attraversa tutta la Spagna, arrivando prima alla tomba di San Giacomo e poi a quello che in passato era ritenuto la fine del mondo conosciuto, Finisterre.

In passato i motivi del pellegrinaggio erano esclusivamente religiosi, oggi sempre più pellegrini si recano a Santiago spinti da motivazioni varie e disparate: religiosi appunto, culturali, sportive, di interesse storico-artistico, spirituali.

Quella che ho vissuto dal 30 aprile al 30 maggio di quest'anno è stata davvero un'esperienza indimenticabile.

Le sensazioni e le emozioni che si provano lungo il Cammino sono molte e molto amplificate perché lontani dalla frenesia quotidiana si è più sensibili a quello che si ha attorno ed a quello che si ha dentro.

L'emozione per le piccole cose di ogni giorno come la vista di un arcobaleno o un anziano che ti saluta e ti si siede accanto e chiacchiera con te mentre fai una sosta, è molto più intensa.

Anche i sentimenti verso gli altri pellegrini che si trovano nelle tue stesse condizioni sono più forti. Il Cammino di Santiago intensifica tutto ciò che si ha dentro.

Quindi il Cammino non è solamente camminare ma è molto molto di più.

Durante questa "avventura" si ha molto tempo a disposizione per riflettere e di confrontarsi con altri pellegrini.

Ogni incontro sul Cammino supera sin da subito i convenevoli perché tutti stanno condividendo le fatiche e le gioie del pellegrinaggio e questo oltrepassa qualsiasi barriera, anche linguistica (che era fra le preoccupazioni più grandi che avevo). Per questo mi è stato di grande aiuto e di conforto Oriano, il realizzatore del sito pellegrinibelluno.it con il quale ero in contatto e che ringrazio. Riporto le sue parole perché sono state davvero di conforto: "Sicuramente conoscere le lingue facilita gli incontri, il dialogo, ma in cammino le regole cambiano. Uno sguardo, un sorriso, un gesto, sono più che sufficienti per intendersi e vedrai che, con il passare dei giorni, le difficoltà dovute alla lingua si sciolgono e le intese, le amicizie si rafforzano al di là della lingua parlata. Una sorta di Babele all'incontrario". Parole che hanno trovato puntualmente riscontro nella realtà del cammino. Si condividono le proprie storie, i propri sogni e le proprie emozioni come si fa con gli amici di una vita.

Si interagisce con culture e mentalità diverse perché i pellegrini provengono davvero da ogni angolo del mondo.

Con molti si rimane in contatto anche dopo l'arrivo a Santiago e il ritorno a casa.

Se avete la possibilità di fare il Cammino, fatelo (anche un po' alla volta di anno in anno come ormai fanno in molti).

Sul Cammino sentirete spesso il saluto "buen camino", che è l'augurio che ci si scambia sempre fra pellegrini e non è soltanto per il cammino in se stesso, ma anche per il cammino della vita che ti aspetta al termine di questa avventura.

Più raramente si sentono anche queste due strane espressioni: *Ultreya* y *Suseya*, motto d'incoraggiamento che significa "sempre più avanti e sempre più in alto".

Per chi desidera una descrizione molto dettagliata delle tappe, delle cose da vedere, dei contatti degli ostelli, statistiche, diari di viaggio e molte altre notizie, consiglio vivamente visitare il sito www.pellegrinibelluno.it. dal quale ho scaricato anche una bellissima guida che ho visto utilizzare da parecchi pellegrini durante il Cammino.

C'era una volta la casera delle Ciaure

Mi riferisco a un articolo di tanti anni fa, apparso sul bollettino parrocchiale con lo stesso titolo.

A suo tempo alcuni di noi, tre dei quali già deceduti, avendo sentito che l'amministrazione comunale aveva l'intenzione di demolire la casera delle ciaure (capre), perché pericolante; ci siamo dati subito da fare, e nel giro di pochi giorni, avevamo raccolto oltre 700 firme per contrastare questa decisione.

Tutti i firmatari erano favorevoli alla nostra iniziativa. Però il tempo stringeva, gli amministratori di allora dovevano compiere il «misfatto».

Andammo a sentire in consiglio comunale che cosa avevano deciso riguardo la nostra richiesta. All'ordine del giorno, l'argomento che ci interessava è stato trattato per ultimo, quasi fosse una cosa di poca importanza. E' stata letta la nostra richiesta la quale chiedeva per il recupero della casera le seguenti cose:

legname per sostituire quello rotto e deteriorato, materiale edile per riparazioni di muratura e tempo a sufficienza per il termine dei lavori. (Trasporto e manodopera gratis a spese nostre).

Poco tempo dopo, ci arrivò la risposta che ancora conservo, la quale ci mise subito in difficoltà per quanto ci veniva chiesto. La richiesta per la quale non era possibile accettare, anche se le altre non erano di facile soluzione, erano i tempi a noi concessi per i fine lavori decisamente non sufficienti.

I volontari lavoravano solo il sabato e la domenica !!!

Delusi di fronte a tanta determinazione di voler cancellare anni di storia, di sacrifici, di cultura ci siamo arresi. Penso però che in seguito da come sono andate a finire le cose, ci siano stati dei ripensamenti, infatti giravano voci che volevano ricostruirla.

Ora i giovani, che a quel tempo non erano ancora nati, vanno si a Pian dei Buoi e forse guardano questo spazio vuoto che per loro non lo è, ma per me che ho vissuto in quel luogo, di cui conservo tanti ricordi, lo è davvero uno spazio vuoto, senza la casera delle CIAURE



Bello il camino della nuova canonica, peccato che ogni tanto si debba pulire. Come? Chiedere a Venezia.

Don Angelo Gianesella Parroco emerito in Polesine, 55 anni di Messa, ancora in servizio in Duomo a Rovigo, alla fine di luglio in gita al Rifugio Ciareido

Luigi Baldovin Cervo





Sulla porta della chiesa della Madonna di Loreto c'erano due schede (a cura della biblioteca comunale di Lozzo) che spiegavano la storia delle sue origini; dal furto sacrilego di trent'anni fa si era salvato il tabernacolo; Don Mariano Baldovin Monego torna in Cadore come Parroco di Tai e Nebbiù; sabato 28 settembre: S.Messa a Monte per i caduti; scolari di una classe di tanti anni fa con la maestra (non si può neanche chiedere: chi si riconosce?)



